

Pena di morte, sì di Strasburgo alla moratoria voluta dall'Italia

L'Europarlamento chiede che si presenti la risoluzione immediatamente all'Onu. D'Alema: voto importante

di Umberto De Giovannangeli

DA STRASBURGO, un voto a larga maggioranza contro la pena di morte. Con la risoluzione sostenuta praticamente da tutti i gruppi, socialisti, popolari, liberali, verdi, il Parlamento chiede infatti agli Stati membri ed all'Unione Europea di presentare immedia-

tamente, nel quadro dell'attuale sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, una risoluzione per una moratoria universale, il che rappresenta «un passo strategico verso l'abolizione della pena capitale in tutti i Paesi». Tutte le istituzioni dell'Unione Europea, insieme al Consiglio d'Europa, dovrebbero inoltre proclamare il 10 ottobre, a partire da quest'anno, giornata europea contro la pena di morte. In un testo di 50 righe, presentato da tutti i gruppi, tranne quelli dell'estrema destra e degli euroscettici e che ha tra i suoi firmatari diversi eurodeputati italiani, i parlamentari europei indicano la moratoria quale «un passo strategico ver-

so l'abolizione della pena capitale in tutti i Paesi» e ricordano che la dichiarazione sulla pena di morte presentata dall'Ue all'Assemblea generale dell'Onu nel dicembre 2006 «raccolge ormai 88 firme di Stati appartenenti a tutti i gruppi geografici». Il Parlamento europeo rivolge, quindi, «un nuovo appello agli Stati membri affinché otteggiano il sostegno di Paesi terzi a favore della dichiarazione» ed incoraggiano l'Ue a cogliere immediatamente, con la co-sponsorizzazione di Paesi di altri continenti, una risoluzione per la moratoria universale» al-

La risoluzione approvata a larga maggioranza, contro l'estrema destra e gli euroscettici

l'attuale Assemblea generale delle Nazioni Unite. In occasione del dibattito svoltosi in aula è stato ricordato che i Paesi che mantengono la pena di morte sono 54. Altri 37, pur prevedendola ancora nel loro ordinamento, da almeno dieci anni non eseguono questo tipo di sentenza e cinque hanno introdotto una moratoria. Quell'«immediatamente» contenuto nel dispositivo della risoluzione, rafforza la posizione italiana. Il voto del Parlamento europeo sulla pena di morte è «molto importante» e indica «il pieno sostegno alla posizione italiana» sulla moratoria. È il commento al voto di Strasburgo di Massimo D'Alema. Il voto, spiega da Oslo il ministro degli Esteri, «è molto importante perché non si è limitato a un generico sostegno alla moratoria, ma ha chiesto apertamente che si presenti una risoluzione all'attuale Assemblea generale dell'Onu» e questo «è esattamente

Soddisfazione viene espressa anche da Romano Prodi che a Roma incontra la leader di Amnesty

quello che abbiamo chiesto al Cagere», il Consiglio dei ministri degli Affari esteri europei che si è riunito lunedì scorso a Lussemburgo. «È stato giusto ed è giusto insistere per una iniziativa europea ma anche naturalmente chiedere all'Europa di fare presto», rileva ancora il titolare della Farnesina. Soddisfazione per il voto dell'Europarlamento viene espressa anche da Romano Prodi. Quel voto «è espressione dei significativi passi in avanti che si stanno compiendo», dichiara il presidente del Consiglio nel corso di un incontro avuto ieri con la segretaria generale di Amnesty International, Irene Khan. Nell'incontro, informa una nota di Palazzo Chigi, «sono state affrontate le tematiche relative alla promozione e protezione dei diritti umani nelle diverse aree del mondo. Il Presidente Prodi ha, in particolare, illustrato alla Signora Khan la battaglia che l'Italia sta conducendo, in seno all'Unione Europea e con altri partner internazionali, per una moratoria internazionale sulla pena di morte, insistendo sull'esigenza di riaprire il punto all'ordine del giorno di questa Assemblea Generale delle Nazioni Unite in vista della presentazione di una risoluzione ed in prospettiva dell'abolizione universale della pena capitale».



Foto Ap

ISTANBUL Crolla edificio di otto piani Bimba estratta viva

ISTANBUL Un palazzo di otto piani è crollato ieri in un quartiere residenziale di Istanbul nella parte europea della città. Imprecisato, fino a tarda sera, il numero della vittime. Una bambina è stata estratta viva dalle macerie. Il crollo, secondo quanto ha dichiarato il sindaco della città sul Bosforo, l'architetto Kadir Topbas, potrebbe essere stato provocato dai lavori di demolizione di un edificio vicino. «Potrebbe trattarsi di un terribile atto di negligenza - ha detto il sindaco - bisogna accertare tutte le responsabilità». I soccorsi sono proseguiti senza sosta fino a tarda notte. Le autorità turche hanno fatto sapere che, per precauzione, altri due palazzi vicini a quello crollato sono stati evacuati. Fonti della polizia hanno denunciato il fatto che i soccorsi hanno subito rallentamenti a causa delle numerose persone giunte sul posto. Rimane l'incognita di quante persone fossero presenti nello stabile al momento del crollo. Il responsabile alla sicurezza di Istanbul, Muammer Guler, ha detto che il palazzo era stato sgomberato un'ora e mezza prima del crollo e che quindi le persone intrappolate potrebbero essere meno del previsto. Fonti della stampa turca ricordano che sono migliaia gli edifici di Istanbul che presentano seri problemi strutturali derivanti ancora dal terribile sisma del 1999. L'Istituto di Vulcanologia turco nei mesi scorsi ha reso noto che, se si verificasse un terremoto di forte grado sulla scala Richter, sarebbero 50mila gli edifici di Istanbul che potrebbero crollare. Tutti ricordano il 21 febbraio scorso, quanto a Zeytinburnu, un quartiere popolare vicino a Sirinevler venne giù un palazzo di 5 piani, uccidendo 3 persone.

Scudo missilistico, Putin pronto a tornare alla guerra fredda

Il presidente minaccia di sospendere il Trattato sulle armi convenzionali in Europa. Condoleezza Rice: «I trattati vanno rispediti»

di Marina Mastroiuda

NESSUN TESTAMENTO, è il primo a dire che sarebbe prematuro. Per l'ottavo e a suo dire ultimo discorso davanti al Parlamento, Putin non si limita a indicare la strada per il futuro, a un ancora indefinito successore. Parla con la consapevolezza dell'oggi, in senso stretto: poche ore prima del consiglio Nato-Russia annuncia l'intenzione di sospendere il Trattato sulle armi convenzionali in Europa, il Cfe, che limita il dispiegamento di contingenti militari sul continente. Non è una decisione definitiva, Putin è pronto a discuterne, rinviandola al caso in cui «non dovessero esserci passi in avanti nei negoziati». Ma la questione è sul tavolo, le-

gata a doppio nodo con la progettata realizzazione dello scudo missilistico americano, che la Russia considera una minaccia diretta. «I paesi Nato stanno costruendo basi militari lungo i nostri confini e inoltre stanno pianificando il posizionamento di elementi di sistema anti-missile in Polonia e Repubblica Ceca», ha spiegato Putin, motivando così la possibilità di congelare il Trattato Cfe, «fino a quando tutti i paesi del mondo non lo abbiamo ratificato e applicato». I paesi Nato non lo hanno ancora fatto.

Un minuto di silenzio per Eltsin davanti all'assemblea riunita delle due camere del Parlamento, i rappresentanti del clesio ortodosso e i notabili del paese. Putin parla di quello che definisce lo stato morale della Russia: il no allo scudo spaziale ne fa parte, la minaccia di sospen-



Vladimir Putin Foto Ansa

dere il Cfe anche. Un consigliere presidenziale più tardi spiegherà: «Non è un ultimatum, la Russia vuole una soluzione concordata». Il presidente russo chiama in causa anche l'Osce, l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa. «Per la prima volta in Europa

La scheda

Il Cfe nato dal crollo del Muro di Berlino

Il Trattato venne firmato il 19 novembre 1990 a Parigi. Un anno prima era caduto il Muro di Berlino. I capi di governo della Nato e del Patto di Varsavia firmarono anche una dichiarazione in cui affermarono di non essere più avversari.

Meno armi Il Trattato prevedeva la distruzione di

100.000 armamenti pesanti la riduzione a 20.000 carri armati, 20.000 pezzi d'artiglieria, 30.000 mezzi corazzati d'attacco, 6.800 aerei da combattimento e 2.000 elicotteri per parte. Gli Usa si impegnarono a non dislocare in Europa centrale più di 195mila uomini e la Germania a limitare le proprie Forze armate a 370mila soldati.

Nuovi equilibri. Con il crollo dell'Urss, lo

scioglimento del patto di Varsavia e l'allargamento della Nato il Trattato venne modificato. Le nuove norme riducevano di un altro 10% il tetto degli armamenti convenzionali in Europa. La sua ratifica era però condizionata al ritiro delle truppe russe dalla Georgia e dalla Moldavia. Putin ratificò il nuovo Trattato nel 2004. La Nato non lo ha ancora fatto.

mina a grandi passi. Un paese cresciuto sulle esportazioni di gas e petrolio è divenuto la decima potenza economica mondiale. Un paese che oggi, annuncia Putin, comincerà a spendere parte del patrimonio accumulato per migliorare la qualità della vita dei russi: entro il 2009 le pensioni aumenteranno del 65%, si spenderà in infrastruttura, i soldi incassati facendo fallire la Yukos di Khodorkovsky finiranno in un fondo per costruire nuove case. «Non a tutti piace la stabile, graduale crescita del nostro paese - ha detto Putin -. C'è un crescente afflusso di denaro straniero per interferire direttamente nei nostri affari interni. C'è gente che utilizza degli slogan democratici ma un unico obiettivo: trarre vantaggi personali e garantire i propri interessi». Non lo dice, ma il riferimento è alla magra opposizione russa: l'Altra Russia non avrà vita facile.

possono spuntare elementi dell'arma strategica americana e tali piani Usa non sono esclusivamente un problema delle relazioni russo-americane», ha detto Putin, sapendo di raccogliere le perplessità che serpeggiano anche tra paesi Ue. Da Oslo, il segretario generale

della Nato Jaap de Hoop Scheffer aspetta i chiarimenti del ministro Lavrov e dopo le conferenze espone la sua «seria preoccupazione». Sulla posizione russa taglia corto Condoleezza Rice. «L'idea che 10 intercettori rompano l'equilibrio strategico è assurda e tutto il mondo lo

sa», ha detto il segretario di Stato Usa, affermando che «tutti sono tenuti a tenere fede al Trattato».

Se ne parlerà ancora, Mosca non è disposta a mollare tanto in fretta. Questione di orgoglio rinato, perché quello che presenta Putin è un paese che cam-

L'Europarlamento condanna l'omofobia, nel mirino il governo polacco

Indetta per il 17 maggio la giornata internazionale contro la discriminazione gay. Scandalo «lustracja» a Varsavia, anche Mazowiecki sfida la legge sulla decomunizzazione

/ Bruxelles

325 Sì, 124 No e 150 astenuti. Il Parlamento europeo ha approvato ieri una risoluzione che sollecita le autorità polacche «ad astenersi dal proporre o adottare» le leggi evocate nei giorni scorsi da componenti del governo ultraconservatore di Jaroslaw Kaczynski e dal porre in atto «misure intimidatorie» nei confronti delle organizzazioni gay. Il testo proposto da socialisti, verdi, sinistra europea e liberademocratici fa un riferimento esplicito alle recenti dichiarazioni del ministro della pubblica istruzione e vice premier polac-

co, Roman Gyertich, sul progetto di legge destinato a punire «la propaganda omosessuale» nelle scuole, e a quelle del vice ministro all'istruzione Miroslaw Orzechowski, per il quale «gli insegnanti che renderanno pubblica la loro omosessualità saranno licenziati». Gli eurodeputati invitano le autorità polacche «a condannare pubblicamente e a prendere misure contro le dichiarazioni rilasciate da leader politici incitanti alla discriminazione e all'odio sulla base dell'orientamento sessuale». Il parlamento Ue chiede anche l'invio di una delegazio-

ne europea in Polonia per accertare i fatti. Nella risoluzione sono stati tolti riferimenti al presidente della Cei Angelo Bagnasco che erano contenuti nelle proposte originarie, ma si condannano comunque «i commenti discriminatori formulati

La risoluzione sollecita le autorità polacche a non attuare misure intimidatorie

da dirigenti politici e religiosi». Citato, come esempio del problema in Europa, anche il caso del ragazzo italiano suicida perché vittima del bullismo omofobico dei compagni di scuola. L'Europarlamento ha anche indetto per il 17 maggio una giornata internazionale contro l'omofobia, intervenendo anche sui Gay Pride, per chiedere ai governi di non impedire lo svolgimento e di proteggere i partecipanti.

L'attivismo ultraconservatore del governo polacco continua a fare scandalo anche sul controverso terreno della «lustracja». Dopo il caloroso sostegno dell'europarlamento a Bronislaw

Geremek, uno dei padri del movimento Solidarnosc ed ex ministro degli Esteri della Polonia, che ha rifiutato di sottoscrivere la legge che obbliga i funzionari a dichiarare eventuali collaborazioni con i servizi segreti dell'ex regime comunista, anche Ta-

La Commissione Ue prudente sulla legge della «lustracja»
«Prematura l'adozione di sanzioni»

deusz Mazowiecki, già capo del primo governo in Polonia dopo la caduta del comunismo si è rifiutato di ottemperare alla legge sulla «decomunizzazione», secondo quanto afferma il settimanale Wprost. Mazowiecki, 80 anni, doveva compilare una dichiarazione sul proprio passato, come membro di una commissione che attribuisce la massima onorificenza polacca, l'Ordine dell'Aquila bianca. In base alla nuova legge sarà costretto a lasciare la commissione. Sulla controversa legge, la Commissione europea si è mantenuta prudente. «La legge è all'esame della Corte Costituzionale polacca», ha detto il portavoce

Johannes Laitenberger, rilevando che non spetta alla Commissione pronunciarsi sulla sua legalità.

Quanto alla possibilità che la Commissione lanci la procedura prevista dagli articoli 6 e 7 del Trattato Ue (che prevede la possibilità di sanzioni contro uno Stato che viola i principi dell'Ue), Laitenberger ha ricordato che, in generale, «sono una salvaguardia ultima contro la violazione dei principi dello Stato di diritto in un paese». Fino a quando in un paese «c'è un procedimento legale in corso non è abitudine della Commissione prendere casi individuali per analizzarli».